

La targa devozionale in terracotta nell'edicola in via di Corte a Civita Castellana

Storia e restauro

FRANCO CIRIONI

L'incarico del ripristino e la pulitura della targa devozionale raffigurante "Madonna pregante" ed inserita nell'edicola sita in via di Corte, mi è stata commissionata dalla signora Elsa Lisi, a nome dell'intera comunità residente nella via. La targa quindi entra nel mio laboratorio (Fig. 1).

Ad una prima analisi, la targa si presentava completamente ricoperta di una pesante vernice a tempera di colore marrone, tale vernice non faceva trasparire la materia prima di realizzazione del manufatto, che si presumeva realizzata in gesso, per una forte presenza di tale materiale intorno al viso.

Sotto la pesante patinatura colorata, dopo una lenta e curata pulizia, è venuta alla luce l'originale materiale di realizzazione della stessa, una terracotta rossa, ingobbata con terra bianca, intorno a tutto il viso, un pesante restauro in gesso, che ne univa la parte del viso al corpo, restauro sicuramente realizzato nell'ottocento.

Con la pulitura, si è potuto apprezzarne meglio i caratteri del viso ed il curato panneggio delle vesti.

I caratteri del viso, sono stati i primi a mettermi dubbi sull'attribuzione della figura della Madonna, il viso, ad una attenta analisi, presenta caratteri tipici di una persona anziana e la sua espressione non emana serenità, ma una forte carica di maturità ed esperienza.

Queste sensazioni, mi hanno portato a definirne l'immagine sacra, nella figura di sant'Anna, madre della Madonna.

Individuata la santa, le ricerche successive si sono focalizzate nel legame della scultura con il territorio ed in particolare con la città di Civita Castellana.

Uno studio più completo ed attento, mi ha permesso di definire delle conclusioni che vengo ad illustrare.

La scultura devozionale di sant'Anna è una terracotta ingobbata senese dell'ultimo quarto del XV° secolo, realizzata probabilmente dal maestro Pietro da Siena, scultore della famiglia Borgia. La santa, è portata come "culto", a Civita Castellana, dallo stesso cardinale Rodrigo Borgia, Podestà della città e futuro papa Alessandro VI.

L'immagine di sant'Anna è presente a Civita Castellana, come protettrice delle partorienti, figura, molto cara alla popolazione, che ne esalta il culto, per la caratteristica che tale immagine sacra, veniva portata al capezzale della partoriente per proteggerne ed augurarne il buon esito del parto.

A queste conclusioni, vediamo adesso come ci sono arrivati.

LE IMMAGINI DEVOZIONALI IN TERRACOTTA

Nella seconda metà del '400, la pratica della scultura in terracotta è di nuovo in piena fioritura, per la propensione di questo materiale, di essere utilizzato sempre più spesso, nell'opera di vari artisti che ne confermano la frequenza e la popolarità.

La misura dell'importanza che veniva attribuita alla pratica del "lavorare di terra", termine del Vasari, è data dal fatto che il giudizio di valore su di un giovane scultore si basava spesso proprio sul riconoscimento di questa specifica abilità manuale.

L'applicazione e l'utilizzo di questa materia, "l'argilla", è quello di esprimere maggiormente l'effetto immediato e naturale del soggetto da rappresentare, questo un coefficiente comune riscontrabile nell'opera di tutti gli artisti, pur così differenti nello stile.

Risaltandone così, con particolare efficacia, una delle qualità fondamentali della terracotta: la duttilità; prestandosi ad essere foggiate in qualsiasi forma, senza troppa fatica,

(Fig. 1) Civita Castellana, edicola in via della Corte, condizione della targa devozionale prima del restauro.



permettendo all'artista di esercitarsi a "ritrarre dal naturale", come sottolinea il Vasari.

Può quindi, essere considerata sia un materiale primario e insostituibile nell'avviamento alla pratica della scultura e di conseguenza il suo uso una tappa necessaria nello sviluppo di un artista, essendo un materiale particolarmente adatto, ad esprimere l'aderenza alla realtà e quindi ad applicarsi, a quei generi di rappresentazione che perseguono questo fine, come il ritratto, la caricatura, l'immagine devozionale, la scultura ornamentale.

La lavorazione della terracotta non resta quindi, almeno fino alla seconda metà del '400, limitata esclusivamente allo stadio preparatorio della formazione dello scultore, ma conserva una certa autonomia figurativa, sebbene vincolata a ben determinate esigenze espressive.

Ma le potenzialità espressive della terracotta, si manifestano soprattutto nel senso ora drammati-

(Fig. 2) Civita Castellana, Cattedrale di S. Maria, Tabernacolo dei santi Marciano e Giovanni, opera di Pietro da Siena.

tenza, rappresentata in questo caso in gran parte dalle pievi rurali toscane.

Oltre al pregio dell'economicità, per le sue ben note qualità intrinseche di malleabilità, diviene un materiale ideale per la rappresentazione devozionale, che conta su di un'immagine accattivante e didascalica, capace di risvegliare la spiritualità senza allontanarsi troppo dalla realtà quotidiana.

Da un punto di vista artistico, è necessario osservare che spesso le targhe devozionali, condizionate al rispetto di modi tradizionali e da esigenze di gusto popolare e di culto, sono stilisticamente attardate, rispetto alla moda dei tempi e piuttosto raramente, ne mostrano la qualità del grande artista.

Nella moltitudine di sculture raffiguranti angeli adoranti, santi e Madonne con bambino, constatiamo così una realizzazione di forma d'arte, o meglio di artigianato, presente in tutto il '500, di particolare interesse, anche dal punto di vista dell'analisi sociale, che conferma l'esistenza di botteghe specializzate nella realizzazione di targhe devozionali.

Questo artigianato, delle immagini devozionali, pur mantenendo i caratteri del decentramento, non abolisce definitivamente i contatti con i modi dell'arte urbana, in particolare delle edicole, bensì li adopera trasformandoli in base alle esigenze della propria committenza.

L'importanza di questo genere di rappresentazione, dell'arte popolare e di fede, si diffuse soprattutto in ambito francescano.

Il culto per sant'Anna arriva a Civita Castellana portato dal cardinale Rodrigo Borgia, anche se il culto, nasce in oriente nel VI secolo e arri-

va in Italia nel XIV° – XV° secolo, mentre la chiesa occidentale, acquisirà pienamente solo più tardi la devozione e il culto di sant'Anna, la cui festa insieme al marito Gioacchino, verrà inserita nel calendario liturgico solo nel 1584.

Civita Castellana deve molto alla famiglia Borgia, ed in particolare a Rodrigo Borgia, che eletto cardinale nel 1456, ne ottiene il governo perpetuo della città, da suo zio papa Callisto III, oltre, la vice cancelleria di Santa Romana Chiesa.

Il cardinale Rodrigo Borgia comprese subito l'importanza strategica che la città ed il territorio potevano avere nella difesa dello Stato Pontificio ed oltre a rafforzarne la difesa della città, ne abbellì i suoi monumenti con opere d'arte, prova ne è, un tabernacolo (Fig. 2) donato alla chiesa cattedrale durante il periodo del suo governatorato, grazie ad un documento del contratto originale, con il quale l'arciprete e i canonici della chiesa cattedrale di santa Maria, commissionano allo scultore mastro Pietro da Siena l'esecuzione dell'opera nel 1482, rinvenuto nell'archivio di stato di Viterbo.

Ritroviamo ancora mastro Pietro da Siena, per il lavoro degli scalpellini, in un documento, dell'archivio di stato di Modena, "della misura della rocca di Civita Castellana di Antonio da Sangallo il vecchio e Pierino da Caravaggio, nel 1501 per la costruzione della fortezza".

Questa presenza costante, tra mastro Pietro da Siena con la figura di Rodrigo Borgia, ne fa il più probabile esecutore, della scultura in terracotta di sant'Anna.

Ora vediamo le analogie con i raffronti stilistici, tra le sculture in pietra presenti nel tabernacolo, con la scultura in terracotta di sant'Anna, nei dettagli del volto, delle mani e nel pannello della veste.

co, ora patetico e sentimentale, ora lievemente persuasivo delle immagini devozionali.

Bisogna ricordare che agli inizi del '500, la scultura in terracotta trova il suo spazio maggiore proprio nel campo dell'arte devozionale dove raggiunge un notevole sviluppo e la cui storia è un capitolo ancora da indagare.

La produzione devozionale riceve un impulso determinante, in questo settore, già alla fine del '400, sulla spinta del fervore religioso promosso dal Savonarola, cresce in importanza e diffusione con l'inoltrarsi del nuovo secolo. Questa produzione diverrà sempre più l'elemento dominante nella scultura d'ispirazione popolare.

La predilezione riservata a questa materia in tal genere d'arte è giustificabile con la rispondenza che essa offriva alle richieste della commit-



(Fig. 3) Edicola, volto di sant'Anna.



(Fig. 7) Tabernacolo, volto di san Giovanni.



(Fig. 10) Tabernacolo, mani di san Giovanni.



(Fig. 4) Tabernacolo, volto dell'angelo di destra.



(Fig. 8) Edicola, mani di sant'Anna.



(Fig. 11) Tabernacolo, mano di san Giovanni.



(Fig. 5) Tabernacolo, volto della Madonna.



(Fig. 9) Edicola, mani di sant'Anna.



(Fig. 12) Tabernacolo, mani di san Marciano.



(Fig. 6) Edicola, volto di sant'Anna.

In particolare il viso di sant'Anna (Fig. 3, 6), può aver raffronti con il viso dell'angelo adorante di destra (Fig. 4), con il volto della Madonna (Fig. 5) ed infine con il viso del

giovane martire Giovanni (Fig. 7), figlio di Marciano.

Le mani di sant'Anna (Fig. 8, 9), sono modellate per essere viste di fronte, ma danno abbastanza l'idea di essere un pò, tozze e robuste, con grosso polso, simili alle mani di Giovanni (Fig. 10, 11), di S. Marciano (Fig. 12) e dell'angelo di destra (Fig. 13).

(Fig. 13) Tabernacolo, mani dell'angelo di destra.



La targa devozionale in terracotta nell'edicola in via di Corte a Civita Castellana



(Fig. 14) Edicola, panneggio di sant'Anna.



(Fig. 17) Tabernacolo, panneggio di san Marciano.



(Fig. 20) Beato Angelico, *Incoronazione della Vergine*.



(Fig. 15) Tabernacolo, panneggio dell'angelo di destra.



(Fig. 18) Tabernacolo, panneggio di san Giovanni.



(Fig. 21) Lorenzo Monaco, *Presentazione al tempio*.



(Fig. 16) Tabernacolo, panneggio della Madonna.



(Fig. 19) Tabernacolo, risvolto su san Giovanni.

Per il panneggio della veste (Fig. 14), vediamo in generale una similitudine armonica, di semplice linearità, non eccessivamente caricata e con particolari dettagli di pieghe e risvolti, caratteristici del periodo quattrocentesco, che stiamo affrontando, come da esempi del tabernacolo di Pietro da Siena (Fig. 15, 16, 17, 18, 19).

Pieghe e risvolti, che ritroviamo anche nella pittura, con raffronti che ci portano a definire questo particolarissimo dettaglio, di uso comune, utilizzato in Toscana ed in prevalenza nel senese, sia nelle iconografie riferite alla nascita di Maria che nelle Madonne con bambino o riferito più spesso come caratteristica della maternità, per la particolarità che questi risvolti della stoffa, venivano usati di frequente dalle madri per far giocare il proprio bambino (Fig. 20, 21, 22, 23).

Ulteriori ricerche, nell'evolversi del tempo, ne hanno completato il quadro storico della santa, riguardo la collocazione di sant'Anna nella città di Civita Castellana ed il conseguente restauro ottocentesco.



(Fig. 22) Ghirlandaio, *Nascita di Maria*.



(Fig. 23) Duccio di Boninsegna, *Maestà*.

I cappuccini di Civita Castellana

I frati minori cappuccini, sono stati chiamati dalla comunità di Civita Castellana nel 1534, sei anni dopo che il papa Clemente VII, aveva approvato la loro riforma dell'Ordine francescano nel 1528, nella basilica di san Francesco a Viterbo.

Il primo luogo, dato dalla popolazione di Civita Castellana ai cappuccini nel 1534, era dedicato a sant'Anna (oggi forse santa Susanna), in seguito abbandonato per l'aria malsana e per la lontananza dalla città.

Nel 1636, papa Urbano VIII, autorizzava l'architetto pontificio, il cappuccino p. Michele da Bergamo, a costruire il nuovo convento dedicato a san Lorenzo martire, in località Nottiano, le spese ovviamente,



(Fig. 24) Viterbo, Convento dei PP. Cappuccini di S. Paolo, Pietro Vanni, *Madonna pregante fra i gigli*.



(Fig. 25) Viterbo, Prefettura, Pietro Vanni, *Madonna dei gigli*.



(Fig. 26) Viterbo, Cappella Calabresi, Pietro Vanni, *Madonna pregante*.



(Fig. 27) Civita Castellana, edicola in via di Corte.

furono a carico della comunità.

Nel 1703, furono aggiunte al convento alcune stanze e due locali più spaziosi per gli ospiti e per gli infermi, fu anche iniziata la costruzione del ponte a spese della città, con l'aiuto dei frati muratori.

La Rivoluzione Francese portava anche in Italia, il vento delle innovazioni, e nel 1798, dal convento di Civita Castellana, dovettero partire tutti i cappuccini, poiché invaso dalle truppe francesi del Direttorio, il convento fu completamente saccheggiato, rovinato e spogliato dalle truppe francesi.

Con lo Stato Italiano, sorto dal risorgimento, tutti i beni mobili ed immobili degli Istituti religiosi furono indemanati e offerti ai comuni o ai municipi.

Le vicende della soppressione e l'abbandono definitivo dal convento di Civita Castellana, dei cappuccini, portano a collegare nel 1881 circa, l'immagine di sant'Anna, con i PP. cappuccini di san Paolo a Viterbo.

La targa devozionale, probabilmente danneggiata dal saccheggio dei francesi, fu portata al convento dei PP. cappuccini di Viterbo, i quali la affidarono al pittore viterbese Pietro Vanni, che la restaurò e ne realizzò un calco in gesso, dimenticando purtroppo, il significato dell'immagine della santa e confondendolo con l'immagine della Madonna.

Il Vanni ne realizzò una copia, che oggi è posta nell'ingresso del convento dei PP. Cappuccini di san Paolo in Viterbo (Fig. 24), dove è presente una lunetta in terracotta, che raffigura Madonna pregante tra i gigli, la struttura è realizzata in argilla a moduli composti. Soggetto identico all'altra tela del Vanni conservata nella Prefettura di Viterbo (Fig. 25).

Madonna pregante, presente nell'altare, all'interno della cappella Calabresi, progettata e decorata da Pietro Vanni nel 1885/86, nel cimitero di Viterbo (Fig. 26).

L'immagine è ripresa dallo stesso modello, ma ulteriormente rimodellata nel panneggio e nel volto, in uno stile rinascimentale – manierista.

La targa devozionale, dopo il restauro del Vanni, verrà custodita in un'edicola, realizzata apposta, in via di Corte, nel centro storico di Civita Castellana (Fig. 27).



(Fig. 28) Edicola, sant'Anna ripulita dalle pitture e da precedenti reintegrazioni.



(Fig. 30) Edicola, sant'Anna ricomposta ed Integrata.

Fino al recente restauro (cfr. fig. 28, 29, 30, 31), che ha permesso il ritrovamento dell'immagine di sant'Anna, ridonando alla città di Civita Castellana, una memoria storica d'arte e riportandone in luce sia l'antico culto che il suo vero significato storico-culturale.



(Fig. 29) Edicola, struttura in gesso realizzata dal Vanni.



Fig. 31) Edicola, sant'Anna, risultato finale.